

Dalla Rete di riserve

Prendersi cura



Con **48 aree protette** dislocate sul fondovalle della Valsugana, sui suoi versanti e anche alle quote più alte, la Rete di Riserve del fiume Brenta è, tra le dieci reti di riserve trentine, quella con il maggior numero di siti di interesse ambientale.

Ma cosa sono le Reti di Riserve? Sono accordi stipulati a livello locale per gestire in maniera il più unitaria possibile le aree protette presenti in zone omogenee, escludendo però i parchi, quindi quelli dello Stelvio, dell'Adamello-Brenta e di Paneveggio-Pale di San Martino che già hanno una gestione ben definita.

Quella del fiume Brenta è l'ultima nata fra le dieci reti di riserve attive in Trentino.

Istituita nel **2018** con l'accordo sottoscritto fra 14 comuni, le comuni-

tà di valle Alta Valsugana e Bersntol e Valsugana e Tesino (che ne è capofila), il Consorzio BIM Brenta e la Provincia autonoma di Trento, la rete si è poi ampliata nel 2023 con l'ingresso di altri sei comuni. Oggi ne fanno quindi parte i territori di Pergine Valsugana, Vignola Falesina, Altopiano della Vigolana, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Tenna, Levico Terme, Novaledo, Roncegno Terme, Ronchi Valsugana, Torcegno, Telve di Sopra, Telve, Borgo Valsugana, Castelnuovo, Carzano, Scurelle, Castel Ivano, Ospedaletto e Grigno.

Delle 48 aree protette della Rete di Riserve del fiume Brenta **23** sono riconosciute a livello europeo e fanno parte della rete *Natura2000*, che nei 27 Stati membri conta circa 25mila aree istituite in base a due direttive UE: la



direttiva *Habitat* che individua le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e la direttiva *Uccelli* che individua le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Nella Rete di Riserve del fiume Brenta abbiamo 22 ZSC, due delle quali ("Inghiaie" e "Fontanazzo") sono anche ZPS, una ZPS ("Lagorai") e 25

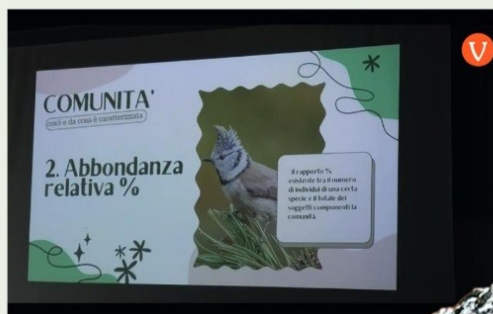
"Riserve locali", aree cioè di interesse ambientale che sono state individuate dai singoli comuni e che sono loro affidate per la conservazione e l'eventuale valorizzazione.

Il funzionamento della rete è regolato da una convenzione novennale stipulata nel 2023, che lega gli enti partecipanti almeno fino al 2032, e da programmi di attività triennali che possono contare sul finanziamento provinciale (circa il 50% del totale) e sul cofinanziamento degli altri soggetti partecipanti.

E cosa fa la Rete di Riserve? Le attività sono divise in sei azioni:

- A. il coordinamento e la conduzione della Rete;
- B. gli studi, i monitoraggi, i piani;
- C. la comunicazione, l'educazione e la formazione;
- D. lo sviluppo locale sostenibile;
- E. le azioni concrete per la fruizione e la valorizzazione;
- F. le azioni concrete di valorizzazione attiva.

Senza voler illustrare tutte le iniziative ci limitiamo qui a ricordare alcuni degli interventi realizzati o in fase di avvio nelle diverse azioni.



Oltre al coordinamento vero e proprio, l'azione "A" comprende anche il "progetto di sistema", che in pratica si sta concretizzando ormai da tre anni con i **"Lunedì della Rete"**: una quindicina di incontri annuali nel territorio organizzati in collaborazione con WWF Trentino e con altri soggetti, toccando tutti i comuni della rete e approfondendo varie tematiche ambientali. A titolo di esempio gli ultimi del 2025 hanno riguardato gli ungulati, i macroinvertebrati delle nostre acque, i reati ambientali, i pipistrelli e le zecche.

Tra gli studi dell'azione "B" ricordiamo il monitoraggio degli insetti apoidei a Fontanazzo, concluso quest'anno, mentre stiamo portando avanti il monitoraggio faunistico delle riserve locali, delle quali si sa molto poco. Dopo aver studiato nel 2024 quelle di "Mesole" (nei comuni di Castelnuovo e Castel Ivano), "Saletti" e "Ponte Casoni" (Ospedaletto), nel 2025 sono state approfondite "Barucchelli" (Levico Terme), "Varole" (Levico Terme e Caldonazzo) e "Stazione di Roncogno" (Pergine Valsugana). Nei prossimi anni proseguiremo con le altre.

Tanta l'attività dell'azione "C", che vede ad esempio i cicli di uscite sul territorio di **"Sorprendente Rete"** e **"Golosi di natura"**, la video rubrica online **"RRB News"** giunta ormai alla sessantesima puntata, la guida e mappa di "Inghiaie" e il progetto didattico **"Adotta una riserva"**, che in quest'anno scolastico coinvolge le scuole medie della Valsugana orientale per passare nel prossimo a quelle dell'Alta Valsugana. Ci sono poi le attività di coinvolgimento attivo dei cittadini con la partecipazione ad alcuni

progetti di *citizen science*, come quello di monitoraggio della qualità dei corsi d'acqua. L'azione "D" di sviluppo locale sostenibile si sta concentrando sul progetto di *agroecologia*, realizzato assieme alla Fondazione Edmund Mach, che interessa una trentina di aziende agricole dell'Alta Valsugana.

Tra le azioni di fruizione delle aree protette ("E") ricordiamo la realizzazione del podcast **"Riserve di vita"** con nove episodi che raccontano altrettante ZSC, la scultura sul sentiero della *Rampa delle idee* di Ronchi e la partecipazione a fiere ed eventi come *Valsugana sostenibile e solidale*, mentre sono in fase di avvio un paio di interventi consistenti per valorizzare la Riserva locale Paludei sull'Altopiano della Vigolana e un percorso nei pressi della ZSC "Alberè" a Tenna.

Infine l'azione "F" di conservazione, con la quale si stanno portando avanti interventi di lotta alle specie invasive, come ad esempio il gambero della Louisiana tra gli animali e la balsamina e il kudzu tra le piante, la realizzazione di alcune pozze per favorire gli anfibi, a vantaggio dei quali si sta anche provvedendo a un'opportuna segnaletica nelle zone di migrazione primaverile.

È poi in fase di avvio un intervento a Torcegno sugli insetti impollinatori, si sta provvedendo alla manutenzione e salvaguardia di tre siti che ospitano colonie di pipistrelli ed è stato aperto un bando per sostenere la potatura e il miglioramento dei castagneti da frutto. Questa una veloce disamina di cos'è e di cosa sta facendo la Rete di Riserve, ma per tutti gli approfondimenti rimandiamo al nostro sito all'indirizzo www.reteriservebrenta.it.

